

«Così combattiamo il lavoro povero»

Il segretario regionale della Cgil Alessio Gramolati spiega i punti di forza del protocollo sul welfare. Per il voto da domani e fino alle 14 di mercoledì in provincia di Firenze saranno aperti ben 1635 seggi

CONTESTAZIONI alla Piaggio, fantocci con mitra alla Gkn. Il clima nel sindacato è caldo. Ma per Gramolati «non saranno questi tentativi a gettare ombre sulla consultazione»

■ di Francesco Sangermano / Firenze

Il suo telefono, in questi giorni, non smette mai di squillare. Lo chiamano delegati da tutta la Toscana. Lo relazionano sulle migliaia di assemblee che si stanno svolgendo, lui riporta tutto al leader nazionale Epifani. Alessio Gramolati è segretario regionale della Cgil da pochi mesi. L'appuntamento che lo attende è di quelli storici per il sindacato, il referendum sull'accordo del 23 luglio. «Se questo protocollo ci fosse stato l'anno scorso - dice - oggi 800mila persone in Toscana avrebbero visto un miglioramento nella propria condizione di vita. Il sì all'accordo difende questo passo in avanti e

ci impegna per il futuro a cogliere due obiettivi di fondo: lo sviluppo e la redistribuzione».

Segretario, il clima è caldo: contestazioni alla Piaggio, fantocci con mitra alla Gkn, tentativi di brogli a Pisa. Che succede?

«Abbiamo fatto oltre 3.000 assemblee in un clima di grande rispetto ed attenzione dei lavoratori. Non saranno certo questi tentativi a gettare un'ombra sulla consultazione o a intimidirci. Anzi, la prova democratica che ci verrà dal mondo del lavoro sarà il miglior antidoto contro queste provocazioni».

segue a pagina 11

«Così redistribuiremo le ricchezze del Paese»

Gramolati: «Il protocollo sul welfare combatte il lavoro povero e dà più garanzie a giovani e pensionati»

■ di Francesco Sangermano / Segue dalla Prima

QUALE TOSCANA si presenta a questa consultazione? «Una scommessa è stata vinta: non aver abbattuto il manifatturiero ci fa incrociare ora la ripresa del Paese. Ci sono pe-

rò insidie che possono farci perdere l'allineamento con aree virtuose del Paese».

Ovvero?

«In primo luogo la nostra è un'economia di esportazione che viene svantaggiata dal rafforzamento dell'euro e dalla bolla speculativa americana. Poi c'è un'alta doman-

da energetica e l'aumento del prezzo del petrolio genera difficoltà. Infine c'è estrema volatilità del ciclo economico a fronte di imprese poco strutturate: in Toscana il 96% sono sotto i 15 dipendenti».

Come se ne esce?

«Se il mercato internazionale tira meno si dovrà guardare alla domanda interna e a quella pubblica. In questo giocano un ruolo molto importante sia il protocollo sul welfare sia la Finanziaria».

L'occupazione migliora...

«L'aumento di occupati nell'indu-

stria è positivo. Ma quei numeri dicono anche che il ricorso al part time cresce più del lavoro a tempo pieno. E il part time, si sa, è un lavoro a metà».

Il protocollo sul welfare risponde a questa anomalia?

«Sì, perché ci sono interventi significativi che incentivano quello lungo e disincentivano quello breve. Interventi che mitigano un fenomeno che nei numeri è positivo ma nelle ricadute reali ha le contraddizioni del lavoro povero».

E gli ammortizzatori sociali?

«Il protocollo dà una grande risposta in questo senso attraverso l'universalità degli ammortizzatori stessi. Significa un sistema unico per tutti ma, soprattutto, garantire già da ora alla parte più debole una maggiore indennità di disoccupazione per un tempo più lungo con la possibilità di usarla ai fini della contribuzione figurativa».

Un esempio pratico?

«Un lavoratore edile oltre i 50 anni avrà garantito fino a un anno di disoccupazione con una paga del 60% e il versamento dei contributi figurativi sull'ultimo stipendio percepito. Nel 2006 di questo diritto hanno beneficiato solo 18mila lavoratori di imprese sopra i 15 dipendenti. Con il protocollo ne avrebbero usufruito in 122mila».

Le pensioni però perdono

potere d'acquisto...

«Ha a che vedere con la domanda interna. In Toscana ci sono 220mila persone con la minima e 200mila con una pensione media tra 3 e

5 volte il minimo. Col protocollo crescono le minime e, per i livelli medi, si permetterà il recupero del 100% dell'inflazione anziché del 90. Non adeguandosi al valore pieno dell'inflazione, in 20 anni quelle pensioni hanno perso il 30% del potere d'acquisto».

Una delle critiche più forti al protocollo riguarda la lotta al precariato.

«Ci sono alcuni elementi importanti come il superamento della possibilità di assumere a termine nella pubblica amministrazione, il diritto di precedenza quando uno abbia fatto più contratti a tempo determinato o l'aumento del costo del lavoro precario a carico del-

le imprese. Anche se non complete, sono prime risposte concrete a questo tema che sta diventando una piaga a livello europeo».

Cosa risponde a chi dice che il limite di 36 mesi per i contratti a tempo può essere facilmente superato?

«Che oggi non c'è soglia alcuna per la reiterazione dei contratti. Qui, per la prima volta, si pone un vincolo. È un passo avanti che va

reso cogente».

Nella Finanziaria su cosa dovrà puntare la Toscana per proseguire la ripresa?

«Il tema delle infrastrutture può essere la chiave per accompagnare con vere politiche di sviluppo la redistribuzione che si intende fare col protocollo sul welfare. Tutta la parte della cantierizzazione può aprire un ciclo di sostegno all'economia che dovremo saper coglie-

re. Perché da qui al 2013 la Toscana potrà investire da 1,6 a 2 miliardi l'anno con fondi regionali, nazionali ed europei. Bisogna essere capaci di investire per generare una ricaduta sul nostro sistema per le imprese e per il sociale. Redistribuire vuol dire però anche investire su un piano abitativo che aiuti i giovani a trovar casa e accelerare sul fondo nazionale per i non autosufficienti».

FIRENZE

1635 seggi nella provincia per il voto sul protocollo

■ Il clima è buono, ma le tensioni non sono mancate. Uno per tutti, il preoccupante episodio alla Gkn: «Non si era mai verificato niente del genere: una cosa da non sottovalutare» dice Mauro Fuso, segretario fiorentino della Cgil. Ma nel conto c'è anche la mail che invita a portare i sostenitori del no a votare in più seggi. Su questo sfondo, la mobilitazione dei sindacati per il referendum sull'accordo sul welfare è compatta: solo in provincia di Firenze si sono tenute più di 1500 assemblee, con 100mila lavoratori coinvolti. Nel 1995, per decidere sulla riforma Dini, erano andati a votare 102mila lavoratori e il sì aveva incassato il 67%. Oggi «ci aspettiamo - continua Fuso - un risultato positivo, ma bisogna attendere la

chiusura dei seggi». L'accordo, dice Ernesto D'Anna (Uil) «dà risposte a lavoratori e pensionati senza stravolgere i conti dello stato». E Giovanni Ronchi, della Cisl, ricorda che «non si vota a favore né contro il governo».

Urne aperte nei giorni 8, 9 e 10 ottobre: stop al voto mercoledì alle 14. Sul territorio fiorentino i seggi saranno 1635. Quelli territoriali sono 108, aperti in tutte le sedi sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Per votare è necessario presentarsi con un documento d'identità e chi vota nei seggi territoriali firmerà un'auto-certificazione in cui dichiara sotto la propria responsabilità di non aver votato in un altro seggio.

Sedi aperte, date e orari per votare sono segnalati sui siti web di Cgil, Cisl e Uil.

v.gig.

«Grazie all'accordo anche i lavoratori di piccole imprese potranno usufruire degli ammortizzatori sociali»

«L'intesa disincentiva l'uso di contratti precari è una prima risposta a una piaga europea»